Anno 49.° N. 188
ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Telefono 4-59

Venerdì 16 luglio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'ARDITA CONQUISTA DEL PASSO DI FALSAREGO

Opere nemiche parzialmente demolite a Landro e nel vallone di Sexten

Il comunicato ufficiale

—— ROMA, 15. (ore 20.20) — *COMANDO SUPREMO* — 15 LUGLIO 1915 ——

NELL'ALTO CADORE DOVE LA NOSTRA OFFENSIVA SI VA SVILUPPANDO METODICAMENTE, CONTINUA CON EFFICACIA DI RISULTATI IL TIRO DI DEMOLIZIONE CONTRO LE OPERE NEMICHE DI PLATZ WIESE E DI LANDRO.

UNA BATTERIA SUL RAUTKOFL A EST DI LANDRO FU PARZIALMENTE SMONTATA.

RICOGNIZIONI DI FANTERIA SPINTE FINO AL MONTE SEIKOFL E ALLA CRESTA DEL DURGSTALL ALLA TESTATA DEL VALLONE DI SEXTEN VI EBBERO SCONTRI CON L'AVVERSARIO CON RISULTATO A NOI FAVOREVOLE.

NELLA ZONA DI FALZAREGO UN REPARTO DI FANTERIA, INERPICATOSI PER UN CANALONE RITENUTO INACCESSIBILE, RIUSCIVA AD OCCUPARE DI SORPRESA LA CIMA DI FALZAREGO.

NELLA NOTTE SUL 14 CONTRATTACCATO DAL NEMICO LO RESPINGEVA INFLIGGENDOGLI GRAVI PERDITE.

LUNGO TUTTA LA RIMANENTE FRONTE LA SITUAZIONE E' IMMUTATA.

GENERALE *CADORNA*

Un'altra audace conquista fu compiuta dalle nostre truppe alpine che, inerpicandosi per un canalone ritenuto inaccessibile, presero saldo possesso del passo di Falzarego (alto 1985 metri), una delle più importanti posizioni strategiche della strada delle Dolomiti.

Anche l'azione al Dosso di Landro segna nuovi brillanti risultati della nostra offensiva nel Trentino.

L'on. Barzilai ministro senza portafoglio

Come la stampa commenta la nomina

ROMA, 15. — Parlando della nomina a ministro di Salvatore Barzilai, nomina che dagli irredenti sarà accolta con entusiasmo, un giornale scrive:

E' fuori di dubbio che il ministro Barzilai avrà la sua residenza ufficiale e la residenza potrebbe essere anche assai vicina al presidente del Consiglio, in quanto che l'opera del nuovo ministro dovrebbe essere consultiva. Certamente il nuovo consigliere della Corona avrà un gabinetto proprio perchè non mancherà ad esso il lavoro.

I parlamentari cercano sempre di allargare il numero dei posti al Governo, e perciò c'è chi chiede se il nuovo ministro avrà a lato un sottosegretario. Però le aspirazioni di Montecitorio saranno per questo riguardo deluse.

Intorno alle ragioni politiche della nomina, le approvazioni dei parlamentari sono generali. A parte l'opera fin qui compiuta dall'on. Barzilai a favore delle terre irredente, si fa osservare che la presenza al Governo di una persona nata in terre irredente e che goda la fiducia di quelle popolazioni, a mano a mano che i nostri valorosi soldati vanno conquistando i territori finora aggiogati alla monarchia austriaca, non hanno più i loro rappresentanti al Parlamento di Vienna e non li hanno ancora in quello italiano; si troverebbero perciò in condizione di inferiorità di fronte agli altri cittadini italiani, della cui famiglia vengono ad essere figli graditissimi. L'on. Barzilai, nativo di Trieste, conoscitore di quelle popolazioni, da esse amato, sarà dunque il miglior rappresentante, più autorizzato interprete di esse nel Consiglio della Corona, finchè quelle popolazioni non possano eleggersi il loro legittimo rappresentante nel nostro Parlamento. Pertanto la scelta dell'on. Barzilai a ministro senza portafoglio, sarà una scelta opportuna.

Il commissario imperiale di Trieste e gli impiegati municipali

ZURIGO, 15. — Si ha da Trieste:

«Il commissario di polizia imperiale invitò gli impiegati municipali assenti a ripresentarsi entro il nove agosto, altrimenti saranno esonerati ed andranno incontro a conseguenze penali». (Stefani)

Il commissario di polizia a cui l'imperatore, insaziato persecutore della gente italiana, ha consegnato Trieste, per imprimere un'ora macabra alla nobile città nostra nell'immancabile tramonto del suo dominio, è convinto della vanità del suo invito. Il commissario imperiale sa che non potrà compiere la nuova vendetta austriaca. I diciasette funzionari del comune di Trieste che egli reclama non torneranno prima che la città nostra sia liberata dal valore dell'esercito italiano.

Il governo di Vienna crede, con questo invito, di poter continuare l'inganno dell'esistenza di un'amministrazione civile a Trieste, mentre tutto il mondo è informato che la grande città adriatica, dal regime del terrore, a cui da più mesi, molto prima della nostra guerra, è stata sottoposta, è ridotta a non avere più che un terzo dei suoi abitanti e si trova nella miseria orrenda.

Wilson annuncia che prepara la risposta alla Germania

PARIGI, 15. — I giornali ricevono da Washington: Il segretariato della presidenza ricevette il seguente dispaccio da Wilson:

«Dal momento dell'arrivo del testo ufficiale della nota tedesca, sto attentamente esaminando l'affare. Mi tengo in comunicazione continua col segretario di Stato e con tutte le fonti che potrebbero chiarire la situazione. Appena Lausing ed io avremo completamente considerato la situazione, io tornerò a Washington a sentire il parere dei miei consiglieri intimi. Il Gabinetto sarà allora convocato per compilare, appena possibile, la comunicazione che farà conoscere gli intendimenti degli Stati Uniti». (Stef.)

La meravigliosa potenzialità finanz. dell'impero britannico

LONDRA, 14. — *I giornali commentano l'esito del prestito. Dicono che il suo magnifico successo mette in rilievo la potenzialità finanziaria dell'impero britannico. Le disponibilità del Tesoro e l'aumento costante delle entrate dello Stato, permetteranno di coprire largamente le spese della guerra sino a febbraio, senza nulla ipotecare, senza impegnare alcun valore, senza ricorrere ai procedimenti dubbi e scabrosi della Germania.* (St.)

Un'altra domanda di crediti ai Comuni

LONDRA, 15. — (Comuni) *Asquith dichiara che presenterà una nuova domanda di crediti innanzi all'aggiornamento del Parlamento.* (Stef.)

Verso la liquidazione dell'impero coloniale tedesco

LONDRA, 15. — (Comuni) *Il Ministro delle colonie dichiara che su circa 1.200.000 miglia quadrate di colonie che i tedeschi possedevano, 450 mila miglia quadrate furono occupate dagli alleati.*

«Esse comprendono l'Africa sud-occidentale tedesca; Togo; Kiao Ciao ed i possedimenti tedeschi del Pacifico. Il Camerun, occupato anch'esso dagli alleati, non è compreso nelle cifre citate. (Stefani)

La guerra nel Caucaso

Successo russo sull'Eufrate

PIETROGRADO, 15. — Un comunicato dell'esercito del Caucaso del 12 corr. dice:

«Nella regione del litorale fuoco di fucileria. Sul Giambeco le nostre truppe attaccarono il monte Mirga. In direzione di Melazhert le nostre truppe combattono nella regione di Cormoundas, ove una nostra colonna occupò il ponte Sheik sull'Eufrate, dopo avere annientato nella sua marcia circa duecento turchi ed essersi impadronita di oltre mille capi di bestiame.

«Sul rimanente del fronte nessun cambiamento». (Stefani)

Le operazioni ai Dardanelli

Il comunicato turco

BASILEA, 15. — Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice:

«Sulla fronte dei Dardanelli nella notte dal 12 al 13 un nostro distaccamento di ricognizione catturò presso Ariburnu verso la nostra ala destra una cassa di granate a mano. Noi respingemmo il nemico che cercava su questo punto di avvicinarsi alle nostre trincee.

«All'ala sinistra il nemico temendo una sorpresa lanciò tutta la notte razzi luminosi e continuò per molto tempo un fuoco di fanteria senza obbiettivo.

«Presso Sedulbahr su tutta la fronte la mattina del 13 debole duello di artiglieria. Nel pomeriggio dopo una violenta preparazione con l'artiglieria il nemico attaccò ripetutamente la nostra ala destra, ma fu respinto dai nostri contro attacchi. In questo fatto le nostre batterie dell'Anatolia presero parte efficace ai combattimenti del 12 e del 13 presso Sedulbahr. Due cacciatorpediniere nemiche che si trovavano nelle acque di Kerevisdere e bombardavano la nostra ala sinistra dovettero fuggire nello stretto sotto un fuoco efficace delle nostre batterie.

«Una torpediniera che incrociava abitualmente nel golfo di Saros si avvicinò ieri alla riva, ma fu colpita da due granate.

«Sulla fronte di Irak le nostre truppe respinsero il 10 e l'11 corrente un canotto automobile nemico che tentava di avvicinarsi ad uno stagno ad ovest di Korna sull'Eufrate. Il nemico che voleva intraprendere in questo punto un attacco per terra appoggiato dalle cannoniere fu respinto con violenti controattacchi. Le perdite provate dal nemico in questi combattimenti debbono essere grandissime. — Nulla di importante sulle altre fronti.». (Stefani).

Il Prestito Nazionale di guerra

Verso la chiusura delle sottoscrizioni

L'avvicinarsi della chiusura delle sottoscrizioni del Prestito Nazionale intensificherà probabilmente le sottoscrizioni stesse, perchè molti, specie le Banche, le Società industriali, ed in genere i grandi sottoscrittori attendono a sottoscrivere e versare gli ultimi giorni, per poter lucrare l'interesse usufruendo del vantaggio che il Governo ha voluto formalmente offrire.

Non si possono quindi ancora fare pronostici, neppure approssimativi, sull'esito delle sottoscrizioni.

Certo, se dobbiamo giudicare dal fervore, dall'unanimità, dall'entusiasmo con cui la stampa e l'opinione pubblica hanno accolto ed accompagnato lo svolgersi delle operazioni, dovremmo trarne i migliori auspici.

Dai giorni del nostro Risorgimento, forse mai un'operazione di prestito era stata sì largamente considerata come un vero fatto politico, un gruppo dei doveri elementari che i cittadini hanno e devono sentire nelle più gravi ore della storia della Patria. Mai forse la cooperazione degli *strati economici* del Paese, in *tutte* le loro gradazioni, era apparsa e *sentita* elemento essenziale di atti decisivi che la nazione deve compiere. L'opera di popolarizzazione e propaganda spontaneamente compiuta da tutta la Stampa, dà all'operazione il carattere di una grande prova nazionale; e nello stesso tempo contribuisce ad allargare le basi e la conoscenza del prestito. Assieme all' opportuna struttura data al Prestito, che facilita il concorso di tutte le classi e di tutte le regioni, degli italiani all'estero, essa ha tolto, si può dire, ogni pretesto ai diffidenti, ai ritardatari, ai lontani. Chi, potendo, non sottoscrive, vien meno ad un dovere in questo momento essenziale, come quello di accorrere alle armi quando la Patria chiama.

**

E poichè la violazione di un dovere ha la sua sanzione, è bene insistere ancora sulle conseguenze che un inadeguato concorso al Prestito attuale dovrà fatalmente avere. Anche ad una considerazione superficiale, essere saranno essenzialmente:

1) Aumento delle emissioni cartacee è quindi dell'aggio sull'oro, peggioramento dei cambi;

2) Un prestito forzoso che *obblighi* a conferire quei risparmi, che i risparmiatori non abbiano spontaneamente sottoscritti.

I. — L'ulteriore aumento dei biglietti emessi sarà il più diretto provvedimento cui dovrà ricorrere il Governo. Ho sempre, anche su queste colonne, sostenuto l'opportunità massima di imitare, nei limiti del possibile, ai *bisogni politici* dello Stato questo strumento delicato ed importante. Ma sono il primo a riconoscere che lo Stato non potrebbe farne a meno e verrebbe meno ai suoi elementari doveri non usandone, se non lo soccorresse il capitale privato, negli inevitabili e vasti bisogni di una grande guerra, come quella che stiamo conducendo. Aumentata la circolazione dei biglietti di Stato, quella bancaria giungeva a 3.815.5 milioni il 10 giugno, a 3.791.8 il 20; mentre l'aggio sull'oro oscilla tra il 10 e l'11 per cento.

Io consiglio le grandi masse di risparmiatori, consumatori, impiegati, agricoltori, medi professionisti e commercianti, anche operai, a considerare gli effetti che avrebbero ulteriori aumenti di uno o due miliardi di biglietti. Quelli che oggi si trattengono dal sottoscrivere per paura di qualche *temporaneo* ribasso nel valore dei nuovi titoli, si vedrebbe deprezzare la cartamoneta dei loro risparmi non solo, ma quella che costituisce i loro salari, stipendi e guadagni *attuali*, che sarebbero i primi a soffrirne.

II. — I danni che un prestito forzoso ad aliquote progressive, imposto prevalentemente ai reddituari che non hanno (o troppo poco hanno sottoscritto nell' attuale prestito), furono l'altra giorno limpidamente lumeggiati dall'Einaudi sul *Corriere*. Aggiungerò altre considerazioni.

Ad evitare un prestito forzoso hanno particolare interesse:

I proprietari d'immobili: è noto che le imposte fondarie (specialmente) e fabbricati, colpiscono i redditi in modo assai più largo di quella sui molti redditi di ricchezza mobile. Sarebbero quindi tenuti a contribuire in proporzioni superiori, mentre ora molti agricoltori hanno venduti bene i loro prodotti e potrebbero vantaggiosamente sottoscrivere.

Le Società commerciali, che dovrebbero presumibilmente pagare aliquote progressive sui dividendi percentuali guadagnati ai capitoli versati negli ultimi esercizi. Anche questi redditi sono notoriamente colpiti dal fisco con grande approssimazione e dovrebbero con più alte percentuali concorrere al Prestito.

Gli impiegati dello Stato, per analoga ragione e per la grande comodità che lo Stato avrebbe di assorbire porzioni dei loro redditi mediante ritenuta.

Infine, tutti i *detentori di titoli pubblici*, i quali in simili ipotesi vedrebbero probabilmente diminuirne i corsi al disotto di quelli che possono temere cadano nel prossimo avvenire i titoli del Prestito attuale.

Ragioni di economica convenienza, di prudenza civile, non meno che di patriottico dovere convergono adunque per *tutti* i gruppi di risparmiatori a spingere a sottoscriver oggi quello che potrebbero essere obbligati a dare domani, in condizioni per essi notevolmente peggiori.

GINO BORGATTA

La Russia vieta l'esportazione dell'oro

PIETROGRADO, 15. — *Si annunzia ufficialmente il divieto del Ministro delle finanze di esportare oro. Le eccezioni potranno farsi a favore dei sudditi delle potenze alleate e neutrali.*

Il ministro olandese al Vaticano

L'AJA, 15. — Luigi Regout fu nominato ministro d'Olanda presso la Santa Sede ed assumerà le sue funzioni entro il mese di agosto.

La capitale del Messico ripresa dai costituzionali

NEW YORK, 15. — Le forze costituzionali entrarono nella città di Messico il 12 corr. Le comunicazioni telegrafiche fra Vera Cruz e Messico sono ristabilite. (Stefani)

La guerra alla seconda fase

Chi segue la guerra con l'animo acceso dal più caldo senso di patriottismo, ma senza la nozione esatta di ciò che sono un esercito ed una guerra moderni, e senza la visione concreta e precisa di ciò che è la guerra di montagna, in particolare, può sentirsi agitato dal dubbio che, forse, al magnifico slancio dei primi giorni, sia subentrato nella nostra guerra un periodo di stasi.

Difatti i primi giorni furono contrassegnati da conquiste di notevole importanza che portano i nomi di Condino, Ala, Monte Altissimo, Zugna Torta, Fiera di Primiero, Cortina di Ampezzo, Monte Nero, Plava, Gradisca, Monfalcone, per citare i principali, mentre in questi ultimi giorni a questa parte i bollettini ufficiali, sempre sobri, limpidi come cristallo e profondamente veritieri, non accennano più a conquiste importanti, quantunque in essi è esplicato il progresso lento ma costante ed assai contrastato da ritorni offensivi del nemico.

Effettivamente tra i primi giorni e i giorni posteriori vi è stata una notevole differenza nell'andamento della nostra guerra, ma occorre mettere nella maggiore evidenza che è successo ciò che inevitabilmente doveva succedere.

Su tutte le cose di questo mondo presiede una suprema legge di proporzionalità che si estrinseca mediante la armonica fusione degli elementi dati dal tempo, dallo spazio, dai mezzi e dall'ambiente. I miracoli non sono cose di questo mondo e tanto meno della guerra quando la somma degli attriti e delle resistenze è enorme.

Per convincersi che la nostra guerra è ben lungi dall'essere entrata in un periodo di stasi, che anzi è entrata nella sua fase più importante basta considerare solo pochi dati positivi.

Gli eserciti odierni sono organismi colossali. Un mese di tempo per raccoglierne tutte le sparse parti, anche per un paese singolarmente favorito e preparato, non è troppo.

Dunque si può fondatamente presumere che i vantaggi conseguiti nei primi giorni furono ottenuti dalle sole truppe di copertura, certo notevolmente più dense che non nei tempi normali; ma il grosso dell'esercito nè poteva essere impegnato, nè venne impegnato nei primi scontri. Difatti il comunicato ufficiale del 5 giugno, così conclude:

«I movimenti di raccolta delle grandi masse continuano ovunque ordinati, come pure la messa in azione di tutto il complesso organismo dei servizi».

Non poteva essere altrimenti. Per concentrare centinaia di migliaia di uomini, migliaia di cannoni, centinaia di migliaia di quadrupedi, diecine di migliaia di veicoli d'ogni specie, valanghe di materiali diversissimi, di munizioni e di vettovaglie ci vuole tempo e tempo.

Vero è che ogni giorno che passa lo schieramento di un esercito acquista in efficienza, ma è vero altresì che i singoli corpi non possono, senza grave perturbamento, essere impegnati sino a quando non sono completi.

Un esercito non può e non deve muovere alle offese sino a quando non ha compiuto la sua mobilitazione ed il suo schieramento strategico. Questa è massima fondamentale e difatti mai accaddero grandi scontri all'indomani di una dichiarazione di guerra.

Il cesareo «Veni - vidi - vici» presuppone un esercito prontissimo, in piena efficienza, cui non manca che la sola visione del condottiero geniale per essere scagliato all'annientamento dell'avversario.

I successi ottenuti dalle truppe di copertura non dovevano essere spinti oltre un certo limite perchè altrimenti tali truppe sarebbero restate senza lo appoggio dell'esercito ed esposte ad eventuali scacchi. Audacia sì, temerità o avventatezza no, perchè si pagano amaramente.

I popoli oggi sono assai più sensibili che in passato, le notizie si propalano con immensa rapidità e sempre molto alterate. Anche di queste tirannie il comando supremo deve tener conto ed annullarle con oculata preveggenza.

Ma a meglio comprendere l'andamento della nostra guerra giova tener presente l'ordinamento difensivo che oramai tutti gli Stati dànno alle frontiere terrestri.

Ogni Stato predispone a difesa le sue frontiere avvalorando le condizioni naturali del terreno con opere fortificatorie le quali normalmente si trovano alquanto aretrate dalla linea del confine politico, ove più ed ove meno, secondo le condizioni geografiche della regione retrostante a tale linea.

Ne consegue che a cavallo a qualunque linea di confine politico sta una fascia di territorio più o meno direttamente indifeso, variamente larga. In tempo di pace si possono preventivare studi per attaccare i forti del nemico, ma non si possono eseguire lavori; questi susseguono alla occupazione del territorio indifeso per mettersi a portata di azione efficace con le proprie artiglierie.

Quindi l'andamento naturale, logico, coerente di una guerra dei tempi nostri e più particolarmente della nostra non potrebbe essere che il seguente:

1° invasione del territorio nemico lasciato indifeso, scacciandone la difesa mobile. I successi in questo primo tempo possono essere notevoli, se le fortificazioni sono distanti dal confine;

2° inizio dei lavori per l'investimento e la demolizione dei forti; piazzamento delle grosse artiglierie e contemporanea graduale radunata del grosso dell'esercito.

3° forzamento della linea di difesa del nemico e successivo sviluppo della **offensiva.**

Il primo tempo si presenta più movimentato, più eccitante; il secondo nei riguardi militari è molto più attivo, vi si compie una quantità immensa di lavoro ma si vede meno. Quando si è riusciti a piazzare bene un paio di batterie di grosso calibro, specialmente in montagna, si è fatto moltissimo, si è già vinta una battaglia contro le avversità dei luoghi; pure un così rilevante successo è valutato assai meno della presa di un minuscolo villaggio e poi.... deve restare sconosciuto. Imperiose necessità vogliono che quasi tutto il lavoro del secondo tempo sia mantenuto segretissimo.

Ed ecco perchè, mentre lungo tutto il fronte si è compiuto un lavoro da giganti, nel paese può diffondersi l'opinione che la guerra abbia perduto il suo primitivo vigore. Ma evidentemente è una opinione infondata.

Orbene non siamo ancora al cinquantesimo giorno ed ove si tenga conto che in così breve periodo una ventina di giorni sono stati pessimi con pioggie violenti ed abbondanti, con nebbia o venti impetuosi, ed ove si tenga conto degli aspetti particolari delle intemperie in montagna tali da paralizzare ogni attività e di distruggere i lavori compiuti o in via di compimento, ben si può affermare che in trenta giorni veramente utili non era possibile sperare e fare di più di ciò che è stato fatto.

La guerra nella sua estrinsecazione è un fatto positivo in cui i vantaggi e gli svantaggi sono la conseguenza dello sviluppo delle energie positive. Bisogna dare tempo al tempo ed aspettare che le energie raccolte possano svilupparsi. Fino ad oggi le energie sviluppate non sono che una parte limitata di quelle complessive di cui dispone l'esercito. Col tempo ed opportunamente verrà il resto.

Sul fronte si lavora e si combatte intensamente, ardentissimamente.

Lo s'intuisce con chiarezza.

Dai comunicati ufficiali di questi ultimi giorni, meditandoli attentamente, si rileva chiaramente che la pressione sul nemico aumenta d'intensità giorno per giorno. Che oltrepassata la prima fase della guerra, riassunta nella conquista del conquistabile con poche forze, nella raccolta dell'esercito e nel compimento dei lavori per lo investimento delle fortificazioni, si è entrati nella seconda fase, cioè nella messa in azione dei mezzi per rompere la cerchia degli apprestamenti che l'avversario ha largamente profusi per ostacolare la nostra avanzata.

Questa seconda fase si presenta asprissima per il particolare aspetto delle fortificazioni montane. Tuttavia si procede, lentamente, ma senza perdere un pollice del terreno conquistato. Si procede con calma, con metodo, come vogliono e impongono le condizioni dei luoghi chiaramente messi in luce dai comunicati ufficiali.

Il nemico sente la pressione che lo va stringendo; pronunzia qua e là vigorosi attacchi ma non sono che conati. Un attaccante che lascia nelle mani dell'avversario centinaia di prigionieri, cannoni, fucili ecc. subisce evidentemente una offensiva più energica e più risoluta.

Samo dunque in piena seconda fase della nostra guerra. Fase, occorre ripeterlo, durissima per la profusione di difese che l'avversario ha disposto sapientemente ma che il crescente sviluppo delle energie del nostro esercito va sgretolando.

Dai comunicati ufficiali non sembra azzardato dedurre che forse non è lontano il giorno in cui potrà essere aperta qualche larga breccia nella barriera di ferro e di fuoco che l'avversario ha innalzata per ostacolare e rendere penosa la nostra avanzata. Comunque è certo che si può attendere con piena e sicura fede. *I. L.*

Nel paese e sul fronte

La magnifica comunità d'Ampezzo e il sogno dell'arciduca

Cesare Pozzi Bellini manda alla Gazzetta del Popolo dalla zona di guerra:

Avanzando, si riceve di questo paese una impressione sempre più gradevole, e riesce difficile non ammirare l'accortezza e l'attività degli abitanti i quali hanno saputo ricavare tutto il vantaggio possibile dalle bellezze che la natura ha regalmente profuse sul loro territorio.

Dovunque, lungo la strada, sui poggi ridenti, nei luoghi che si crederebbero inaccessibili, sorgono ville private, pensioni ed alberghi, attirando i forestieri specialmente d'inverno.

L'«Hotel Tre Croci», costruito a 1800 metri d'altezza, sui fianchi di m. Cristallo, ne osserva le guglie: tra Zuel e Cortina sorge più in basso, da un rialzo incantevole, l'«Hotel Miramonti», da cui si vede benissimo la Punta Nera, più lontani il Sorapis e l'Antelao.

I veneziani regalarono a Cortina il titolo di Magnifica Comunità: Cortina riconoscente ringraziò la repubblica veneta parteggiando, contro di lei, per l'imperatore Massimiliano. Ma il titolo fu giustamente applicato.

Nulla infatti di più bello della Conca ampezzana. Sulle collinette o in fondo alle piccole valli di cui si compone, s'adagiano trentasette villaggi, uno più grazioso dell'altro, con a capo Cortina. Cortina, la perla d'Ampezzo, candida in mezzo al verde, che si abbandona voluttuosamente ai baci del sole di mezzodì, sapendosi guardata alle spalle dall'occhio mostruoso dei monti che la circondano.

Meraviglioso angolo di terra! L'accanimento dell'Austria per conservarne il possesso si spiegherebbe anche solo con delle ragioni sentimentali.

Per fortuna l'imperiale regio Governo non ha debolezze di simil genere. La benevolenza che dimostrava agli ampezzani si spiega senza bisogno di ricorrere al sentimento. Rifiutò nel 1866, rifiuta oggi di cedere il loro territorio per ragioni di orgoglio, di opportunità politica, di strategia soprattutto. Cortina gli serve. Finchè può annidarsi nelle cavità dello Sciuderbach, finchè può spiccare il volo del forte di Landro l'aquila d'Absburgo non perderà la speranza di poter piombare sull'eterno nemico e finirlo.

Era il sogno che odio di razza e fanatismo religioso avevano maturato per lunghi anni nel cervello autoritario dell'arciduca Francesco Ferdinando. La rivoltella di Serajevo gli impedì di poterlo realizzare. E il sogno che il generale von Conrad accarezzò fino a ieri, dopo averlo tradotto in un piano strategico che doveva procurargli la conquista d'Italia e la gloria. Meno fortunato dell'arciduca, il generale von Conrad è costretto di controllare giorno per giorno sui forti dell'Isonzo la polverizzazione del proprio genio operata con infallibile disinvoltura dai nostri cannoni.

Cadorna e Joffre

Merita far conoscere le frasi precise sul generale Cadorna nell'ultimo articolo dell'illustre storico inglese Trevelgan, comparso sul «Daily Cronicle» e segnalato ieri dalla «Stefani»:

«Cadorna, dice egli, ha sopra l'intera Nazione lo stesso genere di irresistibile fiducioso fascino di Joffre, ottenuto per la stessa scientifica freddezza. Come Joffre, Cadorna odia la intrusione della politica in guerra, le chiacchiere facili, le esaltazioni e le ciarlatanerie di ogni specie. I suoi strumenti sono l'organizzazione e la disciplina. Egli ha comunicato al paese quella tranquilla fiducia nei frutti che dovranno lentamente maturare che ogni Paese deve possedere per sopportare una guerra».

Le prove di valore dei volontari irredenti

Il «Secolo» ha da Udine:

All'ultimo aspro assalto che fu dato alle trincee di P...., parteciparono molti volontari, in gran parte irredenti, che diedero magnifica prova di spirito di sacrificio e di non comune coraggio.

Uno di essi ferito al ventre, rifiutò l'aiuto che gli si offriva per non privarne altri feriti si recò da solo, comprimendosi con le mani l'ampia ferita, al posto di medicazione.

Un altro, certo Ettore Lucchini, da Trieste, venne colpito ad una gamba; pure non volle desistere dall'assalto e continuò ad avanzare incuorando i compagni con l'esempio e con la parola.

Mentre così combatteva fu nuovamente colpito da una pallottola in pieno petto e cadde gridando: Viva Trieste Italiana! Viva l'Italia!

Durante questo combattimento venne pure ferito il tenente colonnello cav. Polver. Egli marciava in prima linea avanti il suo battaglione noncurante della pioggia di proiettili che gli sibilavano intorno continuando ad impartir calmo ed imperturbabile gli ordini.

Il valoroso ufficiale ebbe il berretto, il fodero della pistola, la sciabola e un bastone perforati da proiettili: alla fine venne colpito da una pallottola ad un fianco e dovette riluttante abbandonare il suo battaglione.

Il valoroso ufficiale che è stato promosso di recente colonnello, non è fortunatamente in condizioni allarmanti.

Un conte irredento volontario

I giornali di Treviso recano:

L'avv. co. Eugenio Rota, gentiluomo irredento (di Capodistria), da anni residente fra noi, si è arruolato volontario quale semplice soldato in un reggimento.

Il conte Rota, che ha sessant'anni e lascia a Treviso un figlio, è un fervido patriotta e fu sempre uno strenuo apostolo dell'irredentismo.

Oltre a dare tutta la sua anima entusiasta per la propaganda nelle varie associazioni d'irredenti, ha contribuito con molto denaro per tenere viva la fiamma dell'ideale che va oggi realizzandosi.

Il Co. Rota ha fatto anche cospicue offerte a favore delle famiglie bisognose dei richiamati al Comitato di Preparazione Civile.

Come Sartorio fu fatto prigioniero

I giornali ungheresi recano questi particolari sulla disgraziata avventura capitata ad Aristide Sartorio:

«Il Sartorio, com'è noto, fu fatto prigioniero a Lucinicco presso Gorizia. Egli faceva una gita di ricognizione con alcuni ufficiali di cavalleria; un piccolo reparto di fanteria austriaca lasciò che la pattuglia italiana avanzasse dietro il fronte austriaco, la circondò e cominciò il fuoco. La pattuglia era formata di 10 cavalieri. Alcuni riuscirono a fuggire; anche il Sartorio fece uguale tentativo, ma il suo cavallo fu mortalmente colpito e lo stesso Sartorio ferito due volte.

«Al comando della brigata un capitano riconobbe l'illustre prigioniero, le sue ferite furono subito medicate e al prigioniero furono offerte sigarette e cognac. Il Sartorio ringraziò replicatamente, dicendo due volte: «Troppo gentili, troppo gentili!» ma non accettò nulla.

«Le sue ferite non sono gravi.

«Durante la prima notte di prigionia egli ebbe crisi di pianto; disse di essere assai dolente di essere prigioniero e di non poter più combattere per la causa dell'Italia. Ora sta meglio.»

Dalla cronaca alla storia
Quintino Sella e l'Austria nel 1866

Dal prof. Michele Rajna, ordinario di Astronomia nella R. Università di Bologna, la *Perseveranza* riceve la seguente lettera:

Mentre l'Italia combatte con tanta fede di impavido patriottismo l'ultima guerra d'indipendenza, le memorie storiche del Risorgimento italiano esercitano sull'animo nostro un'attrattiva tutta speciale. Si leggerà quindi con vivo interesse una lettera che Quintino Sella, d'imperitura memoria, scriveva il 24 agosto 1866, da Udine, ad Antonio Mordini, allora in Vicenza:

«Caro amico. Non ti trovai a Padova, ove, giusta il mio telegramma, mi recai appena ricevuta la tua lettera e non potei quindi conferire teco sull'argomento della medesima.

«Ti confesso però, che non ho molta fede nell'efficacia dell'armamento diretto di queste popolazioni. Pare a me che la Prussia vinse l'Austria per la perfezione delle sue armi, la perfezione del suo ordinamento, la maestria dei suoi capi e la scienza di ogni soldato. Il numero dei combattenti e il loro valore personale ebbero un effetto sulle vittorie molto meno importante. Niuno dirà che i prussiani superassero i zuavi francesi, eppure le vittorie del 1859 impallidiscono, anzi svaniscono davanti alle vittorie prussiane del 1866. Per qual ragione non vinse l'Italia nel 1866, come avrebbe dovuto vincere? Io oso pensare che appunto ci mancò la perfezione delle armi e degli ordinamenti, la maestria dei capi e la disciplina dei soldati. Non è il valore, non è il numero che ci abbia fatto difetto.

«Ora, con che utilità vorresti improvvisamente e tumultuariamente armare le provincie venete, senza ufficiali esperti, senza armi convenienti, senza approvvigionamenti, ecc.? L'Austria, che sventuratamente ha tanti passaggi alpini quanti le occorrono, e che per la portata delle odierne artiglierie non ha necessità di entrare nelle città armate per distruggerle, mi par che se ne riderebbe.

«Son d'accordo teco che durante l'armistizio non si disarmi, ma invece si armi, e quindi si riformi, si perfezioni l'esercito, si tolgano i difetti che si scoprirono. Se occorrono campi trincerati, si facciano.

«Tutto questo e tutto ciò che giova meglio ad organizzare l'esercito, io approvo perfettamente.

«(Nell'esercito includo, ben inteso, i garibaldini, che si diportarono per lo più benissimo). Tutto ciò approvo, io che pure invoco la pace con tutte le forze, parendomi ora che si debba anzitutto conquistare il Veneto ed entrare nel Quadrilatero. Dopo ciò, ci *raccoglieremo* alquanto, e per Dio, se ammaestrati dall'esperienza, non sapremo ordinare finanza, amministrazione ed esercito in guisa da acquistare alle buone od alle cattive quel che ci manca...., meriteremo di essere depennati dal novero delle nazioni rispettabili.

«Saluta il bravo Tecchio e credimi
tuo aff.mo QUINTINO SELLA».

Questa lettera, così interessante, del grande statista biellese, si trova pubblicata nel bello e denso volume che il prof. Michele Rosi di Roma ha dedicato alla biografia di Antonio Mordini, col titolo «Il Risorgimento italiano e l'azione di un patriota cospiratore e soldato» (Roma e Torino, Casa editrice nazionale Roux e Viarengo, 1906).

Per chi non ricordasse o non sapesse, aggiungerò che Quintino Sella in agosto del 1866, era in Udine come governatore di quella provincia. Ecco qui l'elenco dei Commissari Regi, investiti di poteri speciali, che furono nominati dal Governo (presieduto allora da Bettino Ricasoli), in epoche comprese tra il 18 luglio e il 13 ottobre 1866, per dirigere l'amministrazione delle provincie della Venezia e di Mantova, appena sgombrate dagli Austriaci:

Belluno: Avv. Giuseppe Zanardelli, deputato.
Mantova: Comm. Enrico Guicciardi deputato.
Padova: March. Gioachino Napoleone Pepoli, senatore.
Rovigo: cav. Antonio Allievi, deput.
Treviso: March. Rodolfo d'Afflitto, senatore.
Udine: Comm. Quintino Sella deputato.
Venezia: Conte Giuseppe Pasolini, deputato.
Verona: Guido Benso duca della Verdura, senatore
Vicenza: Antonio Mordini, deput.

Riflettano i risparmiatori, e specialmente coloro che posseggono titoli del primo prestito, al prezioso diritto che essi si lasciano sfuggire, rinunciando a sottoscrivere adesso al prestito di guerra. Il titolo del prestito attuale ha infatti diritto, incondizionatamente, di godere dei patti più favorevoli dei nuovi prestiti che il governo italiano emetterà sino al 31 dicembre 1916. Emetterà un prestito al 5 %? Ed i titoli attuali passeranno, senz'altro, al 5 %. Ne emetterà uno al 6 %. Ed essi passeranno al 6 %. Per godere del maggior interesse, non sarà necessario sottoscrivere ai futuri prestiti. Basterà presentare al cambio i titoli attuali.

Le finanze dell'Austria

ZURIGO, 13. — Nella rivista socialista tedesca «Die Neue Zeit», il signor Hofrichter pubblica un notevole studio sulle finanze dell'Austria. Constatato che dopo la trasformazione dell'Austria - Ungheria in Stato costituzionale le finanze si avviano a miglioramento, lo scrittore soggiunge che da una decina d'anni l'amministrazione ferroviaria e le esigenze dell'esercito e della marina hanno costretto l'Austria a contrarre prestiti, che ne hanno compromesso la situazione. Per meglio fare sentire la gravità di queste mette in confronto lo stato della Germania e quello dell'Austria, appoggiandosi sulla autorità dei più reputati economisti.

Secondo l'autore la fortuna del popolo tedesco è di 300 miliardi; secondo il Fellner, direttore della Banca ungherese d'agricoltura e di credito, quella dell'Austria - Ungheria di 150 miliardi.

In Austria, gli interessi dei debiti dello Stato gravano il reddito nazionale con l'8 per cento. Il modo col quale sono ripartiti i redditi nazionali aumenta ancora più le difficoltà della situazione: 40 per cento di questi redditi sono costituiti da Vienna e dalla Bassa - Austria; 22 e mezzo per cento dalla Boemia e 31 e mezzo per cento dagli altri paesi della Corona. I debiti eccessivi dello Stato hanno avuto per conseguenza i bassissimi corsi delle Rendite e la necessità di assumere prestiti all'estero.

L'Austria si trova presa in un circolo vizioso; a cagione dei suoi bisogni finanziari, lo Stato sottrae capitali alla economia nazionale; il tasso dell'interesse sale, i corsi delle Rendite si attenuano; lo Stato aumenta la cifra degli interessi che deve servire pei suoi prestiti; i prezzi d'emissione dei quali sono diminuiti; il servizio del debito esige imposte più alte e prestiti nuovi. E questo giuoco finanziario prosegue da parecchi anni.

D'altra parte, pesi gravissimi colpiscono la proprietà fondiaria. La piccola proprietà rurale è schiacciata col 50 per cento di debiti privati che producono interessi dal 5 al 10 per cento e anche del 15 per cento in Bukovina. I pesi della piccola proprietà sono valutati a 4 e mezzo miliardi di corone e ogni anno aumentano da 100 a 150 milioni.

Si può dire che l'agricoltura austriaca è passiva nelle sue relazioni con lo Stato. Prende da questo più che non gli dia. Nè si può sperare che, dopo la guerra e durante i dieci anni che seguiranno, la forza della produttività e la forza contributiva si accresceranno; i debiti non potranno essere ridotti, il credito non potrà diventare meno caro.

L'Autore conclude: «è di vitale interesse per l'Austria d'intraprendere un assestamento completo delle finanze. E questo non si può concepire senza una riforma politica. Per raggiungerla, bisognerà ricostituire l'Ungheria. Ma quest'opera necessaria, non si potrà seriamente pensare se non quando la pace renda sopportabile le enormi spese improduttive del presente riducendo le spese improduttive dell'avvenire».

CRONACA PROVINCIALE

Da SAN DANIELE
Per l'assistenza civile

Ci scrivono 15 (n):

Quarto elenco delle elargizioni pro famiglie bisognose dei nostri soldati combattenti e feriti in guerra.

Quote uniche sottoscritte:
Famiglia Gattoli lire 25, Peverini sac. Luigi lire 5, Peverini Vincenzo lire 2, Beinat Paolo lire 2, Micoli Emidio lire 5, Napoleone Valan lire 30, Collino Domenico lire 5, Fratelli Rossi lire 3, Casarotto Giovanni lire 5, Spilimbergo co. Albano lire 5, Famiglia Bianchi Francesco lire 10, Sostero cav. uff. Licurgo lire 50, Peressini Antonio lire 2, Lega Infermieri lire 30, Casasola Valentino lire 5, Vignuda Domenico lire 10, Legranzi avv. Antonio e famiglia lire 100, Famiglia Jogna lire 30, N. N. lire 2, Latteria Turnaria di San Daniele lire 200, Bianchi Giovanni lire 10, Somma a quota unica lire 3557.

Quote mensili per tutta la durata della guerra:
Ospedale Civile lire 50, Corradini geom. Arnaldo lire 10, Famiglia Luxardo (secondo versamento) lire 15, Olga-Eugenio Menchini (secondo versamento) lire 5, Cignolini prof. Aristide lire 10, Famiglia Bianchi Francesco lire 5, De Rosa dott. cav. Vincenzo lire 30, Asquini avv. Giacomo (secondo versamento) lire 10, Gastone e Germano Asquini (secondo versamento) lire 5, Farroni dottor Bruno (secondo versamento) lire 15 Famiglia Francescato lire 5, Famiglia Zanussi (secondo versamento) lire 5, Brunetti Matteo lire 4. Somma a quota mensile L. 605. Totale dei versamenti sottoscritti lire 4162.

Da CIVIDALE
Comitato di preparazione civile - Il Prestito nazion.

Ci scrivono 15 (n):

Seguito delle offerte pervenute al Comitato di preparazione civile: Ingegnere Parpinelli per l'impresa Pojana lire 100; Avvocati dottor Pietro Brosodola e figlio dottor Giuseppe lire 40; Sgiarovello Secondo lire 10, Borgnolo Francesco lire 5.

La gentile signora Omoboni Stefania, belga, residente a Padova, a mezzo della Contessa De Claricini, ha offerto 25 camicie pro feriti.

Ringraziamenti alla buona offerente ed auguri che trovi molti imitatori.

✱ La sottoscrizione per il Prestito Nazionale continua con soddisfacente profitto. A tutt'oggi sono state sottoscritte parecchie centinaia di migliaia di lire. Prima della chiusura, Cividale darà un contingente di sottoscrittori, superiore ad ogni previsione.

Da MUZZANA
Funebri

Ci scrivono 13 (n):

Stamane alle ore 8, nella chiesa parrocchiale di qui, ebbe luogo una solenne cerimonia funebre in suffragio del sergente maggiore Luigi Pez di Costantino. Il bravo giovane cadeva, or fa un mese, sul campo della gloria, destando, in chi lo conosceva, un sincero sentimento di dolore e lasciando della sua bontà un ricordo incancellabile.

Assistevano alla mesta funzione, molte persone del paese, ed un picchetto armato di cavalleggeri rese gli onori militari all'estrema memoria dell'estinto!

Furono offerte varie corone di fiori, una, fra le altre bellissima dei cavalleggeri di Vicenza, coi colori nazionali.

Pace ed onore alla tua memoria o caro Luigi! Nel coraggio sereno che ti guidò arditamente all'ultimo passo sappia la tua famiglia trarre conforto in questa durissima prova! — *Ciclo.*

Da S. VITO al Tagliamento
Patriottica offerta - Assistenza civile

Ci scrivono 15 (n):

Le allieve del corso popolare assieme alle maestre signore Fancello, Marcolini, Polese, Springolo, Teatini e Tisiotti offrirono al Comitato di Assistenza Civile, a mezzo del direttore didattico, signor Giuseppe Zotti, tre piccoli corredi completi per tre nascituri dei richiamati bisognosi.

✱ Sono già iniziate le distribuzioni dei sussidi settimanali alle famiglie bisognose dei richiamati. In breve si provvederà, pure, per venire in aiuto ad altra povera gente.

✱ Venne aperto un ufficio per facilitare la corrispondenza alle famiglie dei richiamati e per informazioni, ricerche, ecc. In queste utili mansioni spiegano la loro alacre attività le signore e signorine del Comitato di Assistenza Civile.

I sigari pei soldati combattenti

ROMA, 15. — Il Comitato Nazionale pei sigari ai soldati combattenti, presieduto dal Principe Pietro Lanza di Scalea, ha disposto, d'accordo col Ministero della Guerra, un primo largo invio di sigari e sigarette ai nostri bravi soldati che, ai confini, combattono per una Patria più grande.

Il tenente generale Adolfo Tettoni, Direttore Generale dei Servizi amministrativi al Ministero della Guerra, ha inviato al principe Di Scalea la seguente lettera:

«Questo Ministero esprime al Comitato presieduto dalla S. V. i più vivi ringraziamenti per l'opera che svolge raccogliendo e assicurando il miglior impiego delle offerte per doni di sigari e sigarette ai soldati combattenti, ai quali sarà anche, per tal via, dimostrato il grande amore di cui li circonda la Nazione.

«Il Ministero assicura cotesto Comitato che, a mezzo dell'Intendenza Generale dell'Esercito, procurerà in ogni modo che le gentili e generose intenzioni degli offerenti siano secondate e attuate, e che i soldati possano ritrarre il voluto sollievo nelle ardue fatiche di guerra da tali distribuzioni gratuite di tabacco.

«A tal fine si pregia significare che i fondi raccolti dovranno, a cura di cotesto Comitato, essere versati; sia in contanti, sia a mezzo di vaglia cambiari, alla direzione di commissariato militare territoriale di Roma, la quale ne rilascierà ricevuta e ne darà comunicazione a questo Ministero per gli ulteriori provvedimenti.»

Il Comitato Nazionale pei sigari ai soldati combattenti rivolge un nuovo vivissimo appello a tutti gli italiani perchè concorrano, secondo le loro forze, con contribuzioni periodiche, ricordando che tutte le somme devono essere inviate alla sede della «Pro Italia» in Roma — Via Colonna 52 p. p. — con vaglia intestato al Principe Don Augusto Torlonia, Tesoriere del Comitato.

CRONACA CITTADINA

Una parola sincera

Ricchi, che avete i vostri capitali investiti in titoli di Stato, azioni ed obbligazioni al portatore! Sei voi non sottoscrivete largamente, per l'ammontare di almeno una vostra intera annata di reddito; al nuovo prestito di guerra, pensate:

Che lo Stato sarà costretto ad emettere troppa carta-moneta, e quindi i fitti, i viveri, i vestiti, gli oggetti necessari e di lusso aumenteranno di prezzo; e quindi coi vostri interessi potrete comprare meno roba. Sarà come di cui possedete le azioni. Come fa-lo pur rimanendo in apparenza lo stesso.

Che lo Stato sarà obbligato ad aumentare tutte le imposte e ad imporre prestiti forzosi sulle società anonime di cui possede le azioni. Come faranno queste Società a pagarvi gli stessi dividendi di prima?

Se volete invece conservare ed anzi aumentare il vostro reddito, sottoscrivete al Prestito Nazionale e date così allo Stato i mezzi per condurre la guerra.

Il calmiere

Ecco i prezzi del calmiere da ieri fino al giorno 21 corrente:

Pane cornetto cent. 60; casalingo molle, forma piccola cent. 56, forma di grammi 500 tipo casalingo cent. 52; tipo militare cent. 48. — Farina di granoturco bianca e gialla all'ingrosso lire 36 al minuto cent. 38.

Riso tipo fino L. 49 — c. 55; famigliare L. 44 — c. 48.

Pasta qualità comune L. 64 — c. 68.

Lardo L. 250 — L. 2.80

Strutto L. 220 — L. 2.50.

Formaggio da tavola L. 245 — L. 2.80; formaggio comune L. 200 — L. 2.25.

Olio misto L. 175 — L. 1.80 al litro.

Zucchero L. 150 — L. 1.60.

Latte centesimi 25 al litro.

Legna da ardere lire 3.60 — cent. 40 al miriagramma.

Carbone di legna lire 12 — 1.40 al miriagramma.

Carne di bue seconda qualità L. 2.70 — terza qualità lire 2.50.

Carne di vacca prima qualità L. 2.70 — seconda qualità lire 2.50 — terza qualità lire 2.20.

Comitato di assistenza civile
La lista delle offerte

Offerte al Comitatodi Assistenza Civile: Somma precedente L. 58.836.76: Eleonora e Giovanni Gabelli lire 5 (eguale somma verseranno ogni mese fino alla fine della guerra); Carlo Someda lire 20; Forni Emma (in morte di Marino Scoffo) lire 5; Antono Candussio (seconda offerta) lire 20; conte Antonio Romano (in morte di Vincenzo Folini) lire 2; prof. Novacco Giovanni (seconda mensilità) lire 50; Società dei «Cementi del Friuli» (secondo versamento) lire 1000. — Totale lire 59.938.76.

Le offerte si ricevono presso il segretario Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele (nonchè presso giornali cittadini.

Pro feriti in transito

Somma precedente lire 10.602.07. Maria Marcovic in morte della Signora Elisabetta Fanzutti lire 20; Società «Cementi del Friuli» (seconda quota fissata) lire 500.

Mediante la «Patria del Friuli»: Luigia D'Andrea Scala (in morte di Vincenzo Folini) lire 10 — Totale lire 11.132.07.

I bambini di Vergnacco e Valle, a mezzo delle maestre offrono N.° 51 uova.

Una modificazione nell'orario del lotto

«A decorrere dal 17 corrente e fino a tutto settembre p. v., la raccolta delle giuocate del lotto è prorogata fino alle ore 15 di ogni sabato, essendo protratta alle ore 17 l'estrazione dei numeri alla presenza del pubblico.

Ne restano avvertiti i giuocatori i quali potranno approfittare di tale protrazione di orario presso tutti i banchi di questo capoluogo, analogamente autorizzati».

Beneficenza

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero: In morte del signor Marino Scoffo signor Domenico Bevilacqua lire 5.

In morte della signora Luigia Michielli vedova Toso: signora Teresa Scala Donati lire 5.

In morte del dottor Vincenzo Follini: signor Toso Ernesto lire 5 — signora Annunziata Febeo lire 2 — signora Toso Anna lire 2.

Offerte pervenute all'Ospizio Cronici di Udine in morte di Attilia Pra-

---

4 Appendice del GIORNALE DI UDINE

Il romanzo d'un giovane povero

di O. FEUILLET

×××

stri affari come notaio, è venuto in mio aiuto in quelle tristi circostanze, offrendomi d'intraprendere lui stesso un lavoro di liquidazione, che avrebbe offerto alla mia inesperienza delle difficoltà insormontabili. Lasciar a lui ogni facoltà di regolare gli affari della successione, e suppongo che ora la sua missione sia finita.

Ieri, appena giunto, sono andato a vederlo; era in campagna, d'onde non tornerà che domani. Queste due giornate sono state assai penose; l'incertezza è davvero il peggiore dei mali, perchè è il solo che tiene in sospeso le forze dell'anima, e non ha per antidoto il coraggio. Dieci anni fa, sarei stato ben sorpreso, se mi si fosse detto che quel vecchio, il cui linguaggio misurato e la rigida gentilezza ci divertivano tanto, mio padre e me, sarebbe un giorno l'oracolo dal quale aspetterei la sentenza suprema del mio destino!

Io fo tutti gli sforzi possibili per non lasciarmi sedurre da speranze esagerate, ho calcolato presso a poco che, pagati tutti i debiti, ci resterebbe un capitale di cento a centocinquantamila franchi. E' difficile che una ricchezza che giungeva a cinque milioni non lasci almeno un sì misero avanzo. La mia intenzione sarebbe di prendere per me una decina di mille franchi per andare a cercar fortuna in America e di lasciare il resto a mia sorella.

Ho scritto abbastanza per questa sera. E' una triste occupazione quella di evicare simili ricordi. Tuttacvia, sento che mi hanno reso un po' di calma. Certo, il lavoro è una legge sacra, perchè basta applicarla applicarla per poco, per provare non so quale contento e quale soddisfazione. Eppure, l'uomo non ama il lavoro; non può sconoscerne gl'infallibili benefici che gusta ogni giorno e dei quali si applaude, e il domani si rimette al lavoro con la stessa ripugnanza. Mi pare esservi in questo una singolare e misteriosa contraddizione, come se provassimo nel lavoro il castigo insieme ed il carattere divino e paterno del giudice.

Giovedì

Questa mattina nello svegliarmi ho ritrovato una lettera del signor Laubèpin, il quale m'invita a pranzo, scusandosi della libertà grande che si prende, senza farmi però nessuna comunicazione relativa ai miei interessi. Ho tratto un sinistro presagio da questo silenzio.

Mentre aspetto l'ora fissata, ho fatto uscire mia sorella dal suo convento, e l'ho condotta a passeggiare per Parigi. La fanciulla non sa nulla della nostra rovina e nel corso della giornata ha avuto dei capricci abbastanza dispendiosi. Ha fatto larga provvista di guanti, di carta color rosa, di dolciumi per le sue amiche, di caraffine di essenze, di caponi *extra* fini, di colori, di pennelli... tutte cose molto utili per certo, ma non tanto quanto un pranzo. Ch'ella possa ignorarlo per sempre!

Alle sei in punto, io mi trovavo a strada *Cassette*, nella casa del sig. Laubèpin. Non so precisamente che età egli abbia, ma per quanto le mie rimembranze più remote mi possano aiutare, io l'ho sempre veduto tale e quale egli è oggi: grande asciutto, un poco curvo, capelli bianchi arruffati, occhio penetrante sotto spesse sopracciglia nere, una fisonomia robusta e nobile nello stesso tempo.

Ho riveduto anche l'abito nero di taglio antico; la cravatta bianca professionale, il diamante ereditario alla gola della camicia: insomma tutti i segni esterni di un uomo metodico, grave ed amico delle tradizioni. Il vegliardo mi aspettava dinanzi la porta aperta del suo salotto; dopo un profondo inchino, egli ha preso leggermente la mia mano tra le due dita, e mi ha condotto ad una vecchia signora di apparenza molto semplice, che stava in pidi presso il caminetto: «il signor marchese di Champicey d'Hauterive»!, ha detto allora il signor Laubèpin con voce forte ed enfatica; poi di sbalzo, volgendosi verso di me, ha soggiunto con tuono più dimesso: «Madama Laubèpin»!

Ci siamo seduti, e vi è stato un momento di silenzio alquanto imbarazzato. Io mi attendeva un chiarimento immediato sulla mia posizione definitiva; vedendo che era differito, ho presunto che non poteva essere soddisfacente, e questa credenza mi era confermata dagli sguardi compassionevoli con cui madama Laubèpin mi onorava di soppiatto. In quanto al signor Laubèpin egli mi guardava con una attenzione singolare, che non mi pareva scevra di malizia. Mi sono allora ricordato che mio padre aveva sempre preteso di subodorare nel cuore del cerimonioso notaio, e sotto gli ossequi affettati di lui, un resto di lievito borghese, plebeo ed anche giacobino. Mi è sembrato che questo lievito fermentasse un poco in quel momento, che le segrete antipatie del vegliardo trovassero una qualche soddisfazione nello spettacolo di un gentiluomo alla tortura. Io ho preso tosto la parola, adoperandomi di mostrare una certa libertà di animo, malgrado l'abbattimento positivo che mi opprimeva, e gli ho detto:

— E come, signor Laubèpin, avete lasciata la piazza dei Petits-Pères, quella cara piazza dei Petits-Pères? Come avete potuto decidervi a questo passo? Io non lo avrei mai creduto.

— Invero — mi ha risposto il signor Laubèpin — gli è infatti una infedeltà che non è degna punto della mia età; ma cedendo il mio ufficio di notaio, ho dovuto cedere anche l'ap-

(Continua)

visani: Missio Giovanni libraio L. 2.

Offerte pervenute alla Cucina Popolare in morte di Gina Floritto di Remo: signor Gesualdo Pannilunghi per buoni lire 2.

Mercato suini e ovini di ieri

Suini 390 venduti 237 così specificati: da latte 92 da lire 12 a lire 28 da 2 a quattro mesi 70 da 32 a 40 da quattro a sei mesi 45 da 45 a 60 da sei a otto mesi 30 da 65 a lire 90. Pecore 28 vendute per allevamento.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Anche ieri sera, come il solito, bellissimo il programma cinematografico. Ammiratissimo fu il magnifico dramma: «Il Motore 19 H. P.» un vero capolavoro cinematografico della Casa Milano Film che tenne viva la attenzione del pubblico per tutta la sua durata.

I numeri di varietà sempre applauditissimi.

Questa sera serata d'addio della graziosissima signorina Gea Giglio e della signorina Linda De Vinci le quali si presenteranno con un nuovo repertorio di canzonette.

Avremo pure un nuovo debutto della signorina Ada Del Man divette.

Il Teatro si apre alle ore 17.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.[illegible]
Cormons: 8.1[illegible] A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.[illegible] A — 13.10 O 15.50 — 17.25 A.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro - Venezia: 7 — 12.56 — 17.20 — Cividale: 5.20 — 13.5 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona. 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

Cervignano - Portogruaro

Partenze da Cervignano: 7.12 — 13.41 — 17.51.
Arrivi a Cervignanoff 8.57 — 12.06 — 19.53 — 23.16.
Partenze da Portogruaro: 7.50 — 10.4 — 17.45 — 22.3.
Arrivi a Portogruaro: 8.24 - 15.16 - 19.2
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.18 — 19.11.

Tram elettrico Udine - Tricesimo:

Partenze da Udine

Per Tricesimo ore 8 — 11 — 14 — 15.45 18.15 — 19.
Per bivio Cassacco ore 11 — 18.15.

Partenze da Tricesimo

Da Bivio Cassacco ore 6.46 - 12.50 - 19
Da Tricesimo ore 7 — 9 — 13 — 15 — 17 — 19.45.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La partenza dell'on. Salandra per il comando supremo

ROMA, 15. — *Questa sera alle ore 9 è partito per il comando supremo, il Presidente del Consiglio dei ministri, on. Salandra, accompagnato dal direttore generale della Sanità Pubblica, commendator Lutrario, e dal suo segretario particolare avvocato D'Atri.*

Erano a salutarlo alla stazione il ministro delle Poste on. Riccio, il sottosegretario di Stato all'Interno on. Celesia di Vigliasco, gli onorevoli deputati Fera, Mazzolani, Miari, l'on. Ciraolo ed il pro-sindaco di Roma comm. Apolloni.

Si trovavano alla stazione ad ossequiare l'on. Salandra il suo capo di gabinetto della presidenza, comm. Zammarano, il capo di gabinetto dell'interno comm. Scelsi, il direttore generale della P. S. comm. Vigliani, il prefetto comm. Hofer, il questore comm. Castaldi, il capo dell'Ufficio della Stampa comm. Baldassarre ed il capo di gabinetto del Ministro delle Poste, comm. Serra Caracciolo. (St.)

Il generale Ameglio ha assunto il governo della colonia

TRIPOLI, 15. — *Oggi nel pomeriggio è giunto il generale Ameglio ed ha subito assunto il governo della Colonia.* (Stefani)

La stampa della penisola, approvando la fine del dualismo nel governo della Libia, giudica l'invio a Tripoli del generale Ameglio, un ottimo provvedimento.

«La nomina del generale Moccagatta a luogotenente generale della Cirenaica — osserva l'«Idea Nazionale» — non distrugge questa unità di comando. Il luogotenente cirenaico collaborerà all'azione del generale Ameglio, senza perciò esserne indipendente.

«E' inutile aggiungere dei ragguagli intorno ai due egregi uomini. Il generale Ameglio il vincitore delle Due Palme e di Psitos è noto per la sua energia, per la bella sua fede di soldato.

«Il generale Moccagatta si è già coperto di gloria in Cirenaica al Comando del famoso 4° fucilieri che tanto ha vittoriosamente combattuto contro i ribelli. Questi due uomini ormai, da lungo tempo addestrati alla guerra coloniale, certamente sapranno ricondurre a miglior partito le contrade ribelli della colonia sventando tutte le mene straniere che purtroppo le infestano da ogni lato.

«Il generale Tassoni, richiamato in patria, saprà far valere altrove le sue qualità eminenti di condottiero d'eserciti».

L'accordo della Quadruplice

PARIGI, 15. — Il *Temps* pubblica un notevole articolo sull'accordo della quadruplice.

L'unità morale e materiale degli alleati si restringe ogni giorno — scrive esso; — nella settimana scorsa a Calais si riunivano i ministri francesi ed inglesi, come pure i comandanti dei due eserciti. D'altra parte il generale Porro ha visto lungamente a Parigi i membri del Governo ed il Presidente della Repubblica ed ha visto al fronte i generalissimi francese ed inglese, e la visita di Porro in Francia non è solamente una manifestazione di amicizia franco-italiana, un rinnovellamento della fratellanza d'armi sui campi di battaglia della Lombardia, ma essa ha un significato più generale: l'armonia e la solidarietà della Quadruplice intesa. Il patto che unisce i coalizzati è indissolubile; nessuno dei suoi aderenti diserterà la lotta prima della vittoria. Il bisogno di contatti continui ed incessanti e lo scambio di vedute dimostrano la volontà di portare al più alto grado il rendimento comune, le operazioni dei vari campi di battaglia, gli approvvigionamenti, i problemi economici, i rapporti coi neutri e gli interventi domandano un'attenzione ed una solidarietà stretta tra gli Stati che non possono considerare altra soluzione che la vittoria definitiva.

Dopo avere insistito nella necessità di non fare una pace zoppicante che sarebbe più disastrosa della disfatta, il *Temps* dice che dopo riunioni come quelle dei giorni scorsi dalle quali, malgrado la lontananza, la Russia non è mai assente, il concerto dei coalizzati si afferma con maggiore evidenza. Le operazioni militari su tutti i fronti diventano più concordanti, e l'azione diplomatica ci guadagna in unità. La partecipazione dell' Italia, prosegue, a questi consigli dove ognuno ha il sentimento di difendere la sua razza, le tradizioni e l'avvenire insieme ai beni più sacri di tutte le nazioni, ricorda ai neutri la via che dovrebebro seguire. La neutralità diventa sempre più difficile. Che attendono gli spettatori della lotta per prendere un atteggiamento, se comprendono quello di cui si tratta in questo titanico conflitto tra le potenze della liberazione e gli imperi della servitù? Gli scambi di vedute dei Governi alleati per intensificare e coordinare il loro compito, dimostrano abbastanza chiaramente a coloro che stanno a vedere, da qual lato sarà la vittoria.

Nel Belgio e in Francia
Cannoni ed aeroplani in azione
La presa di trincee tedesche

PARIGI, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«*Nel Belgio il nemico ha bombardato Furnes. Ad est di Dunkerque abbiamo eseguito un tiro di rappresaglia sugli accantonamenti tedeschi di Middelkerke. Nella regione a nord di Arras i tedeschi hanno tentato due volte, ma inutilmente, di uscire dalle loro trincee presso Souche. In tutto il settore il cannoneggiamento è continuato. Ad Arras il quartiere della cattedrale ha specialmente sofferto per il bombardamento. Tre borghesi sono rimasti uccisi.*

«*Nella valle dell'Aisne azione di artiglieria abbastanza violenta.*

«*Nell' Argonne abbiamo attaccato dalla regione ad ovest della strada Binarville, Vienne e Chateau fino a Marie Therèse. Abbiamo in parecchi punti posto piede nelle trincee tedesche.*

«*Ad ovest della foresta dell'Argonne i nostri attacchi hanno oltrepassato la strada di Servon e ci hanno assicurato il possesso di un piccolo bosco, detto Bois Beaurain.*

«*Fra Marie Therèse e Haute Chevauchèe i guadagni che il nemico ha potuto realizzare ieri non superano in alcun punto i quattrocento metri di profondità.*

«*Nei Vosgi violento bombardamento alla Fontanelle. Un nostro aviatore continuando le sue imprese di bombardamento, è riuscito ieri ad operare la distruzione dell'importante stazione di Liberbourt al bivio militare fra Douay e Lilla. Una squadra di venti aeroplani ha lanciato sugli edifici e sulle vie ventiquattro granate da novanta e sedici da 155. Altri aeroplani che accompagnavano la squadra, hanno bombardato un treno che è stato fermato fra le due stazioni, ed hanno costretto un* Albatros *ad atterrare* ». (Stefani)

PARIGI, 15. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*Note abbastanza movimentata nella regione a nord di Arras. A sud del Castello di Carleul ci siamo impadroniti di una linea di trincee tedesche. Intorno a Neuville, Saint Vaast e nel Labirinto, combattimenti con granate. Nell'Argonne la lotta si è circoscritta nella regione situata ad ovest della foresta ove avevamo ieri progredito.*

«*A nord della strada di Cerven, dopo una serie di contro attacchi, i tedeschi sono riusciti a prendere piede nel bosco di Beaurain. Nel resto di questo settore la situazione non è modificata. Tra Fey en Haye e il Bois le Pretre il nemico, che aveva tentato di uscire dalle sue trincee, è stato immediatamente arrestato dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria* ». (Stefani)

La strenua lotta delle truppe francesi
per l'occupazione di Metzeral

PARIGI, 15. — *Una nota ufficiale dà i seguenti particolari sulle operazioni nell'Alsazia, che ebbero come esito, il 22 giugno, l'occupazione di Metzeral, che il nemico sgombrò dopo averla incendiata.*

Prima di procedere all'assalto delle posizioni nemiche, sembranti inespugnabili, le nostre truppe dovettero preparare corridoi di trincee, piazzuole, strade attraverso il bosco, per una lunghezza di 32 chilometri e capaci di un traffico quotidiano di circa 150 tonnellate. L'investimento e la presa di Metzeral richiesero otto giorni. Vi fu lotta accanita dal 15 al 23 giugno, durante la quale i soldati attenuarono le difficoltà del comando nei combattimenti in terreno boscoso, eseguendo puntualmente gli ordini dati e manifestando individualmente coraggio, intelligenza, abilità. I tedeschi, che ebbero prima sette, poi dieci battaglioni di rinforzo, fra cui un battaglione di cacciatori della guardia, subirono perdite considerevoli. Perdettero circa settecento prigionieri appartenenti a reggimenti scelti, che i nostri diavoli azzurri trovarono depressi per lo scacco subito, terrorizzati per l'ardore delle nostre truppe. (Stefani)

L'accoglienza fatta ai Comuni
al ministro degli esteri

LONDRA, 15. — *Sir Grey ha ripreso le sue funzioni al Foreign Office. Oggi alla Camera dei Comuni, sir Grey, alzandosi dal banco dei ministri per rispondere ad alcune interrogazioni, fu oggetto di una fragorosa ovazione. Le acclamazioni echeggiarono da ogni lato della Camera.*

Sir Grey, vivamente commosso, espresse ringraziamenti per la calorosa accoglienza. (Stefani)

Asquith rifiuta di parlare
sulle condizioni di pace

LONDRA, 15. — (Camera dei Comuni) *Asquith, rispondendo ad una interrogazione, dichiara che il Governo non può consentire a discutere la opportunità di cominciare passi allo scopo di sapere quali condizioni di pace i governi dei nemici sarebbero pronti ad accettare.* (Stefani)

La guerra dell'Est
Un grande successo russo
297 ufficiali e 22 mila prigionieri teedschi

PIETROGRADO, 14. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

«*La sera del 12 luglio il nemico passò il Narew in direzione di Lomja. Il nemico la sera del giorno successivo si limitò a sviluppare un violento fuoco di artiglieria.*

«*Sulla destra del Pissa il 13 il nemico s'impadronì delle nostre trincee per due volte, ma venne sloggiato da un contrattacco.*

«*Sulle due sponde della Chanva vi fu combattimento accanito. Forze importanti nemiche avanzano nel settore tra i fiumi Orjitz e Lydymia; le nostre truppe, senza impegnare qui un combattimento definitivo, si ritirarono la notte del 14 sulla secondo linea di posizioni. Sulla sinistra della Vistola nessun cambiamento.*

«*Il nostro esercito, che sostenne un combattimento presso Vilkolaz, fece prigionieri durante la settimana, dal 4 all'11 luglio, secondo calcoli esatti, 297 ufficiali e 22.464 soldati.*

«*In direzione di Kholm vi furono combattimenti sul fiume Volitza, ove nella notte sul 13 facemmo oltre 1500 prigionieri. Sugli altri fronti i consueti fuochi di fucileria* ». (Stefani)

Carne congelata per l'esercito
a Genova

ROMA, 15. — Due piroscafi hanno scaricato, tra la fine di giugno ed i primi di luglio, nel porto di Genova, oltre 46.000 quintali di carne congelata, destinata all'alimentazione del regio esercito.

A questo primo lotto importante, faranno seguito, quanto prima, altri lotti, non meno considerevoli, poichè si vuole che la carne congelata — sulla cui bontà, dopo i larghi esperimenti fatti in passato più non si discute — dia il contributo più grande che sia possibile all' approvvigionamento carneo del regio esercito, anche nello interesse di un più normale andamento del mercato nazionale delle carni.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano